

Il «sisma appenninico» stavolta ha quasi risparmiato le Marche

Paura superiore ai danni, qualche crollo e tante microscosse da nord a sud

Già intorno alle 21, però, gli strumenti dell'istituto geofisico di Macerata hanno preavvisato del peggio — Gente in strada e un cane, a Fabriano, che si butta in una fontana — Reazioni personali

ANCONA — La lunga ondata sismica, che l'altro ieri notte ha terrorizzato mezza Italia, ha lasciato il suo biglietto da visita agli strumenti dell'Istituto di geofisica dell'Università di Macerata molto prima delle 23.30, intorno alle ore 21, un impercettibile movimento ha preavvisato il peggio. Un altro segno premonitore, a Fabriano: quattro secondi prima della scossa tellurica, un cane nella piazza centrale di Fabriano si è messo ad abbaiare come impazzito e poi si è gettato in una fontana.



Una drammatica immagine del terremoto che colpì Ancona nel '72. Anche la notte scorsa la gente è scesa in strada temendo il peggio

Nelle Marche il sisma della Valnerina ha fatto ricordare di un colpo alle popolazioni due drammatiche esperienze precedenti: il terremoto di Ancona iniziato nel gennaio del '72 e quello di Ascoli Piceno, lo stesso anno, in novembre. La gente è scesa in strada, ha atteso l'alba nelle auto, nelle piazze. Via, lontano il più possibile da mura, corticioni e pareti. Molta paura, ma anche qualche consistente danno.

Nella provincia maceratese, confinante con l'Umbria, sono crollate vecchie case a Pietrolina, Ussita e Visso. Crolli anche a Caldorola, Sarnano, Muccia, San Ginesio; per fortuna case molto vecchie, già per gran parte disabitata. I più impauriti sono stati gli abitanti della zona montana dell'Appennino, a cavallo tra le due regioni. Le tre scosse (la prima alle 23.36, la seconda alle 23.55, l'ultima dopo la mezzanotte) hanno compiuto la loro parabola, ma hanno lasciato il solito strascico.

Ieri mattina, l'istituto di geofisica di Macerata ha registrato infatti ben 54 microscosse. Il professor Murri, direttore dell'istituto, ha dichiarato che da tempo si verificavano segnali preoccupanti: la fase presismica sembra venga da lontano. La zona in cui è stato localizzato l'epicentro da tempo è controllata dagli studiosi. Ma il sisma è così: si sa che prima o poi arriverà, ma non si può determinare l'intensità né la durata.

Paura anche a Caldorola. Gli abitanti di questo piccolo paese del maceratese — segnalato nell'elenco A delle zone italiane più soggette a sisma — vivono nella paura anche perché nei pressi c'è un antico vulcano in estinzione. La gente ieri si chiedeva se una c'entra anche lui nel disastro che ha provocato in Umbria la morte di cinque persone. Hanno vissuto nel '36-'37 cinque mesi terribili, uno dei terremoti più lunghi che si conoscano. Questa volta le scosse hanno lesionato il palazzo del Comune e la chiesa di S. Gregorio.

La prima forte scossa (tra il 6. e l'8. grado, a seconda delle diverse zone delle Marche) ha percorso come un brivido la dorsale appenninica. Dice il ragioniere del comune di Visso: «Ad un certo punto abbiamo avuto l'impressione che smettesse. Ma all'improvviso l'ultimo scrotono, forse più acuto del primo. La gente è fuggita via e non tutti all'alba sono rientrati a casa. Molti questa mattina erano ancora in piazza».

L'intensità della scossa è stata molto diversa da zona a zona. Nelle province di Ancona e Pesaro si parla infatti di un 5 grado. Comunque ad Ancona sono saltati i tronconi del sismografo installato nei sotterranei del palazzo della provincia. Nei piani alti delle abitazioni, fragore di vetri e di soprarmobili, scricchiolio di infissi. Invece nei piani più bassi, addirittura: qualcuno non ha avvertito nulla.

struttivi) scatta sempre la stessa molla: si scende in strada, pieni di paura. Poi una parola con l'altro, un paio d'ore vissute insieme bastano per farsi coraggio. A Pesaro ricordano il terremoto del Friuli; quello, loro lo hanno sentito più di altri. I pesaresi si erano particolarmente adoperati anche negli aiuti alle popolazioni

L'A.P.I. lascerà al freddo gran parte delle Marche?

ANCONA — L'A.P.I. lascerà al freddo, per l'inverno che sta arrivando, larga parte delle Marche? Questa la preoccupazione che rivenditori autorizzati e clienti abituali, di fronte allo strano comportamento dell'Anonima Petrolifera, hanno mostrato nel corso di un incontro con il presidente del consiglio regionale Basianelli.

La raffineria di Falconara marittima è in grado di coprire infatti con la sua produzione la quasi totalità del fabbisogno di gasolio per riscaldamento della regione: ma non sembrano esattamente queste le sue intenzioni. Dal febbraio al luglio scorso i rivenditori hanno ricevuto soltanto il 20 per cento delle forniture erogate nello stesso periodo del '78; nell'agosto si è lasciati al 50 per cento per arrivare poi all'80 nel settembre.

La situazione, dicono gli operatori del ramo, è tutt'al più drammatica di quanto possa trasparire dalle cifre indicate: nell'inverno scorso infatti i rivenditori furono autorizzati — al fine di soddisfare le esigenze dell'utenza — a porre in vendita anche le scorte obbligatorie. Cosicché quest'anno le forniture fino all'agosto sono scarse per la più alla ricostituzione di tali «fondi di magazzino», lasciando spesso a bocca asciutta i consumatori.

Tra l'altro, disparità si sono verificate anche in queste ultime erogazioni: a fronte dell'80 per cento dei rivenditori, i clienti abituali hanno ottenuto soltanto il 50 per cento. Nel mese di ottobre poi — ma il discorso è allargabile a tutta la stagione invernale — l'Api non si è fatta ancora viva.

Ben poco valore, in questo senso, possono avere le speranze dei rivenditori circa la clemenza dell'azienda: il problema invece è in una gestione economica e politica che guarda esclusivamente al proprio tornaconto di bilancio, che dimentica invece quella funzione pubblica che dovrebbe assumersi.

dione al settentrione delle Marche il sisma ha perduto via via la sua intensità. Ma la paura c'è lo stesso, anche per un piccolo sussulto.

In carcere anche Romeo Scaramucci, il settimo accusato di concussione

Chi ha coperto il «clan degli abusi»?

Aldilà delle responsabilità individuali, è sotto accusa tutto il sistema di potere DC — Il PSI sospende a titolo cautelativo i due consiglieri socialisti — L'inadeguatezza della Giunta

ASCOLI PICENO — Sette arresti per concussione plurigravata ed associazione a delinquere: ad Ascoli da due giorni non si parla d'altro. La svolta delle indagini che da un mese la Procura della repubblica stava portando avanti è stata clamorosa, pesanti i reati contestati negli ordini di cattura emessi dal procuratore dr. Mario Mandrelli.

Ricordiamo i nomi dei sette arrestati: si tratta di quattro consiglieri comunali e assessori, Serafino Mizzio e Sergio Cuculli della Dc, Vincenzo Corradetti e Romeo Scaramucci del Psi (questi ultimi si è costituito spontaneamente nel tardo pomeriggio di mercoledì — i carabinieri non lo avevano trovato a casa perché come al solito si era recato di buon mattino in Ancona per motivi di lavoro: faceva parte dello staff dell'ufficio di segreteria del presidente della giunta regionale), dell'ing. Sandro Giacomini, tecnico progettista di un piano particolareggiato, dell'avv. Mario Quinto e del mediatore Giuseppe Annibaldi.

L'ordine di cattura nei loro confronti è stato emesso — citiamo testualmente — per avere in concorso tra loro e con altri azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando della qualità di assessori, di presidente commissione urbanistica, quale redattore di un piano urbanistico... costretto, indotto, tentato costruttore, proprietari terrieri, imprenditori a dare indebitamente ingenti somme di denaro, lotti di terra percentuali su costruiti edifici ed inoltre incarichi professionali al Giacomini e al Quinto...».

Il colpo è stato davvero tremendo. Ci si trova di fronte ad una delle più vistose e clamorose indagini svolte su presunti illeciti edilizi nei confronti di pubblici amministratori.

Le ripercussioni ed alcune decisioni conseguenti nei partiti, soprattutto in quelli che vedono coinvolti i propri esponenti (non si sono fatte attendere (fa eccezione la Dc — vera responsabile politica del tutto — che finora ha taciuto). L'esecutivo comunale del Psi si è riunito d'urgenza ed ha deciso la sospensione a titolo cautelativo dal partito di Scaramucci e Corradetti, riaffermando l'assoluta estraneità del Psi da fatti che, se provati, individuerebbero responsabilità esclusivamente personali.

Anche l'esecutivo regionale del Psi ha discusso dei fatti di Ascoli. L'esecutivo — si dice in un comunicato — esprime in proposito la propria fiducia affinché la magistratura proceda rapidamente a far piena luce su tutta la vicenda, colpendo le eventuali responsabilità, rispetto alle quali il partito è in ogni caso del tutto estraneo.

hanno pochi soldi e molti problemi. Ma anche questa volta troveranno sicuramente il modo di dare una mano ai «fratelli» colpiti. L'Umbria non è vicina solo geograficamente; tra le due regioni c'è una lunga storia di amicizia e di solidarietà.

come funzionario, poi come segretario provinciale di Ancona.

Nel corso del dibattito al direttivo, si sono toccate ovviamente anche le questioni nodali dell'autunno sindacale, oltre che quelle organizzative in vista del prossimo congresso. Nell'intervento conclusivo, Luciano Lama ha detto fra l'altro: «Non basta il solo impegno del movimento, non è sufficiente la sua coerenza ai principi enunciati un anno e mezzo fa, di fronte all'assenza di una direzione politica che non è in grado di perseguire gli obiettivi programmatici che si è fissati».

Lama ha detto ancora che è necessario ritornare ad una lotta articolata contro le fabbriche e nei posti di lavoro, senza con ciò perdere di vista la strategia più generale e soprattutto il rapporto con gli strati emarginati.

Rolando Pettinari è di Falconara Marittima, per un lungo periodo ha svolto attività nella Cgil, prima

come funzionario, poi come segretario provinciale di Ancona.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Lama — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA), con il dr. Marozzi (presidente delle Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non dovrebb'essere difficile per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Massi comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziabile con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità delle Cartiere».

La manifestazione di ieri ha voluto essere anche un'azione di sostegno all'iniziativa della Regione. Si è infatti al giro di boa e la partita può essere vinta solo con un ampio schieramento delle forze democratiche.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona — chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

Oggi ci troviamo a lottare per la salvezza delle cartiere Miliani, e ancora una volta ad Ancona, perché qui è la Giunta Regionale, alla quale chiediamo di svolgere un ruolo preciso per garantire un futuro occupazionale a questi lavoratori, per evitare la ripresa dell'emigrazione dalle zone montane, per la salvaguardia dell'economia dell'intera regione. Tre momenti di lotta distinti, ma con una unica motivazione.

«Amaramente — ha aggiunto ancora il compagno Morena — ricordiamo che le prime due battaglie furono perse perché mancò al lavoratore l'apporto delle istituzioni e della forza politica. Perciò oggi chiediamo un loro aiuto, per una battaglia comune per la ristrutturazione del gruppo Miliani».

A tale proposito il lavoratore degli obiettivi del piano nazionale carta, mantenimento dei posti di lavoro; rispetto del patrimonio produttivo, tecnologico, biologico e commerciale delle Cartiere.

Secondo quanto affermato dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, intervenuto alla manifestazione, «Il problema di risolvere i problemi della Miliani, anche se tutta ancora da percorrere, è ormai spianata, in

quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA), con il dr. Marozzi (presidente delle Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non dovrebb'essere difficile per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Massi comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziabile con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità delle Cartiere».

La manifestazione di ieri ha voluto essere anche un'azione di sostegno all'iniziativa della Regione. Si è infatti al giro di boa e la partita può essere vinta solo con un ampio schieramento delle forze democratiche.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona — chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

Oggi ci troviamo a lottare per la salvezza delle cartiere Miliani, e ancora una volta ad Ancona, perché qui è la Giunta Regionale, alla quale chiediamo di svolgere un ruolo preciso per garantire un futuro occupazionale a questi lavoratori, per evitare la ripresa dell'emigrazione dalle zone montane, per la salvaguardia dell'economia dell'intera regione. Tre momenti di lotta distinti, ma con una unica motivazione.

«Amaramente — ha aggiunto ancora il compagno Morena — ricordiamo che le prime due battaglie furono perse perché mancò al lavoratore l'apporto delle istituzioni e della forza politica. Perciò oggi chiediamo un loro aiuto, per una battaglia comune per la ristrutturazione del gruppo Miliani».

A tale proposito il lavoratore degli obiettivi del piano nazionale carta, mantenimento dei posti di lavoro; rispetto del patrimonio produttivo, tecnologico, biologico e commerciale delle Cartiere.

Secondo quanto affermato dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, intervenuto alla manifestazione, «Il problema di risolvere i problemi della Miliani, anche se tutta ancora da percorrere, è ormai spianata, in

quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA), con il dr. Marozzi (presidente delle Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non dovrebb'essere difficile per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Massi comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziabile con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità delle Cartiere».

La manifestazione di ieri ha voluto essere anche un'azione di sostegno all'iniziativa della Regione. Si è infatti al giro di boa e la partita può essere vinta solo con un ampio schieramento delle forze democratiche.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona — chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

Oggi ci troviamo a lottare per la salvezza delle cartiere Miliani, e ancora una volta ad Ancona, perché qui è la Giunta Regionale, alla quale chiediamo di svolgere un ruolo preciso per garantire un futuro occupazionale a questi lavoratori, per evitare la ripresa dell'emigrazione dalle zone montane, per la salvaguardia dell'economia dell'intera regione. Tre momenti di lotta distinti, ma con una unica motivazione.

«Amaramente — ha aggiunto ancora il compagno Morena — ricordiamo che le prime due battaglie furono perse perché mancò al lavoratore l'apporto delle istituzioni e della forza politica. Perciò oggi chiediamo un loro aiuto, per una battaglia comune per la ristrutturazione del gruppo Miliani».

A tale proposito il lavoratore degli obiettivi del piano nazionale carta, mantenimento dei posti di lavoro; rispetto del patrimonio produttivo, tecnologico, biologico e commerciale delle Cartiere.

Secondo quanto affermato dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, intervenuto alla manifestazione, «Il problema di risolvere i problemi della Miliani, anche se tutta ancora da percorrere, è ormai spianata, in

Eletto dal direttivo

Rolando Pettinari (PSI) segretario regionale CGIL

ANCONA — Il socialista Rolando Pettinari è il nuovo segretario regionale della Cgil. Lo ha eletto l'altro ieri sera all'unanimità il direttivo regionale della confederazione, dopo un dibattito che era stato concluso dal segretario generale Luciano Lama.

Pettinari già segretario della camera del lavoro di Ancona, succede al comunista Alberto Astolfi, che si impegnerà da oggi in poi in un incarico di partito a livello regionale. Ieri, nel corso del dibattito all'interno del direttivo, Astolfi ha parlato brevemente per salutare i compagni di lavoro (ricopriva la carica di segretario regionale da molti anni) e per formulare i suoi auguri di buon lavoro al nuovo segretario.

Rolando Pettinari è di Falconara Marittima, per un lungo periodo ha svolto attività nella Cgil, prima come funzionario, poi come segretario provinciale di Ancona.

quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA), con il dr. Marozzi (presidente delle Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non dovrebb'essere difficile per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Massi comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziabile con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità delle Cartiere».

La manifestazione di ieri ha voluto essere anche un'azione di sostegno all'iniziativa della Regione. Si è infatti al giro di boa e la partita può essere vinta solo con un ampio schieramento delle forze democratiche.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona — chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana — ha detto Morena — si ritrovano per protestare alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

Oggi ci troviamo a lottare per la salvezza delle cartiere Miliani, e ancora una volta ad Ancona, perché qui è la Giunta Regionale, alla quale chiediamo di svolgere un ruolo preciso per garantire un futuro occupazionale a questi lavoratori, per evitare la ripresa dell'emigrazione dalle zone montane, per la salvaguardia dell'economia dell'intera regione. Tre momenti di lotta distinti, ma con una unica motivazione.

«Amaramente — ha aggiunto ancora il compagno Morena — ricordiamo che le prime due battaglie furono perse perché mancò al lavoratore l'apporto delle istituzioni e della forza politica. Perciò oggi chiediamo un loro aiuto, per una battaglia comune per la ristrutturazione del gruppo Miliani».

A tale proposito il lavoratore degli obiettivi del piano nazionale carta, mantenimento dei posti di lavoro; rispetto del patrimonio produttivo, tecnologico, biologico e commerciale delle Cartiere.

Secondo quanto affermato dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, intervenuto alla manifestazione, «Il problema di risolvere i problemi della Miliani, anche se tutta ancora da percorrere, è ormai spianata, in

quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA), con il dr. Marozzi (presidente delle Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non dovrebb'essere difficile per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Massi comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziabile con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità delle Cartiere».

La manifestazione di ieri ha voluto essere anche un'azione di sostegno all'iniziativa della Regione. Si è infatti al giro di boa e la partita può essere vinta solo con un ampio schieramento delle forze democratiche.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona — chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori — se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morena, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

Sabato prossimo si inaugura a Urbino la mostra sulla pittura marchigiana a cavallo dei secoli XVI e XVII



Un particolare di «San Rocco» di A. Livi

Il «manierismo metaurense» di scena a Palazzo Ducale

Esposizione di passaggio tra la grande monografica bolognese di Federico Barocci (del 1975) e la mostra in preparazione per il 1981 sul «Seicento»

URBINO — Sabato 22 settembre si inaugura la mostra «Pittori nelle Marche tra '500 e '600», ospitata nella sala del secondo piano del Palazzo Ducale.

Intenzionalmente è un'esposizione di passaggio tra la grande monografica bolognese di Federico Barocci del 1975 e una mostra che la Sordinanza per i beni artistici e storici delle Marche ha in programma per l'estate dell'81 sul Seicento nelle Marche.

Questa visione ad ombrello degli artisti operanti nelle Marche tra '500 e '600, prima, dopo o contemporaneamente ai loro soggiorni romani, potrebbe essere tuttora l'occasione anche per rivedere alcuni giudizi troppo sommarî.

Sul Boschi, per esempio, che possiede già alcuni tratti più specificamente seicenteschi, su Simone De Magistris, sul quale è già stato avviato qualche studio più specifico, ma anche sul radese Federico Zuccari, sregolato forse più di altri artisti suoi contemporanei nell'uso del colore, pur essendo stato a diretto contatto con la corte pontificia romana.

Organizzata dalla Sordinanza con il supporto finanziario dell'Azienda di Sog. giorno e dell'Accademia Raffaello, la mostra si inaugurerà in un programma di collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università felsina. Il catalogo è stato curato da Luciano Arancioni, coadiurato da Lorenza Mochi Onori e Rosanna Petranoni. La mostra resterà aperta fino al 30 novembre.